

monte, nè valle che non dimostrasse la diligenza dell'operoso lavoratore: in ogni luogo avea l'aratro lasciati profondi solchi. Sono incogniti in quel paese i roveti e le spine, e tutte le piante che ingombrano inutilmente la terra. Recava diletto il vedere nelle profondi valli, mandre di buoi che tra liete pasture mugghiavano lungo i ruscelli, e pecorelle e capretti che sul pendio d'un colle andavano pascolando; le vaste campagne coperte di biondi spighe, doni preziosi della feconda Cerere, e finalmente intere montagne adorne di pampani e di grappoli d'uva, che già colorita prometteva a' vendemmiatori il generoso liquore di bacco, che ha virtù di sopire le mordaci cure dell'animo.

Mentore, che aveva altre volte veduta Creta, c'informò di quanto sapeane. Questa isola, dice, famosa per le sue cento città, e da tutti i forestieri ammirata, contiene un numero immenso di abitatori, e tutti largamente li nutrisce, perchè mai la terra non cessa di approfondire le sue ricchezze a coloro che la coltivano: il suo fecondo seno non si rende esausto giammai. Quanto è maggiore in un paese il numero degli uomini, altrettanto, se amanti sono della fatica, maggiore sarà in quel paese l'abbondanza, ne mai avranno motivo d'essere gli uni degli altri gelosi, poichè la terra madre comune di tutti, va raddoppiando i suoi doni a proporzione del numero de' figliuoli che sanno colle loro fatiche meritargli. L'ambizione e l'avarizia sono l'unica sorgente di tutte le umane sciagure. Gli uomini vogliono aver troppo; e si rendono miseri col desiderare il superfluo. Se si contentassero di vivere con semplicità, e di soddisfare a' loro veri bisogni, regnerebbe da per tutto l'opulenza, l'allegrezza, la concordia e la pace.

Queste sane massime ben comprese Minosse, che è stato il più savio e il più costumato di tutti i